

# **Città, disparità territoriali e benessere.**

## **Una prospettiva internazionale**

**Paolo Veneri (OCSE)**

Roma – 9 maggio 2019

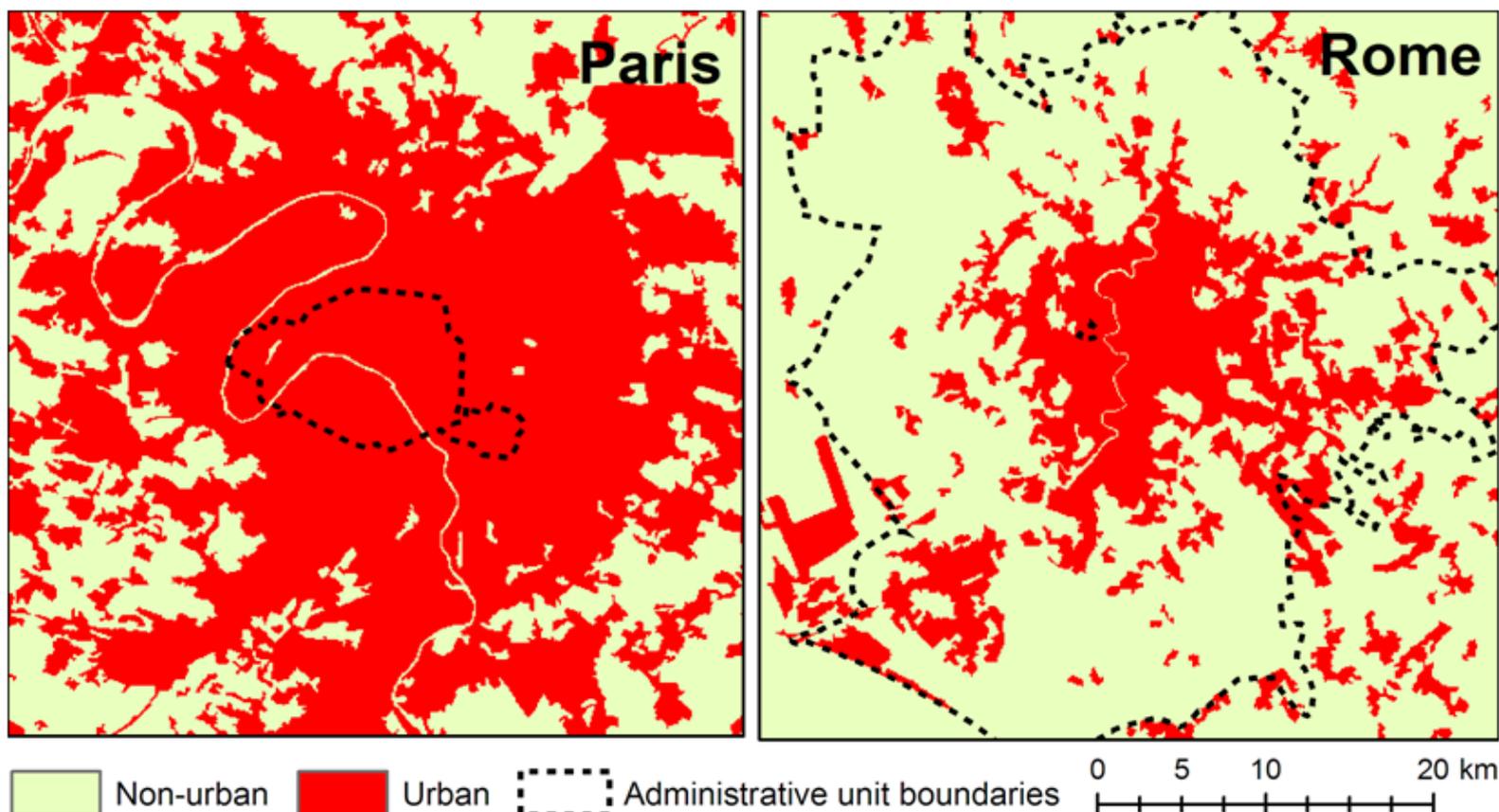
Sala Bernini Residenza Ripetta

Via di Ripetta 231, Roma

# Indice

1. Un breve richiamo alle definizioni territoriali dell'OCSE
2. Città e disparità territoriali
3. Trend di urbanizzazione
4. Il ruolo economico delle città
5. Benessere e disuguaglianze di reddito nelle città

Molte città, nella loro definizione funzionale/economica, non corrispondono alle città amministrative dei confini comunali esistenti



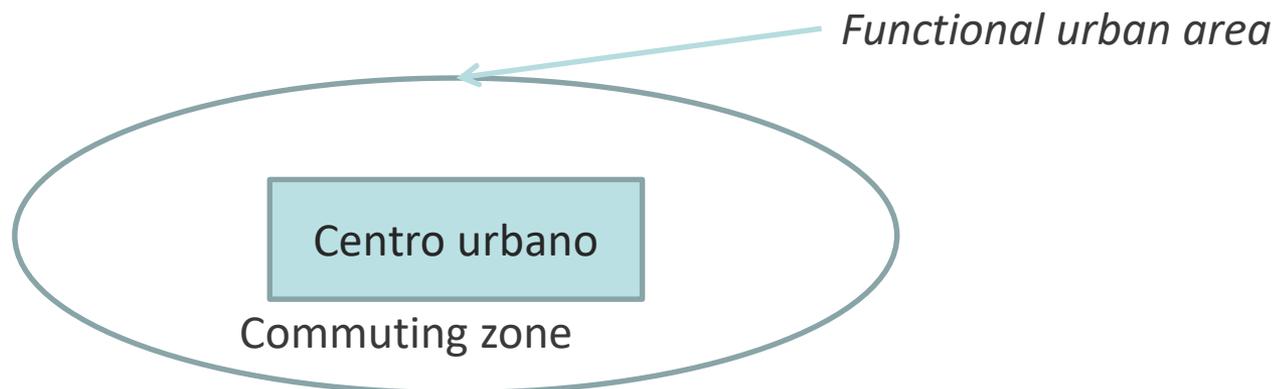
# Perché abbiamo bisogno di una definizione armonizzata e comparabile di città?

- Per rispondere a domande come:
  - quante città ci sono in un determinato paese?
  - Roma è più grande di Parigi?
  - La mia città sta crescendo o declinando?
  - La crescita della mia città avviene nel centro urbano o nelle zone suburbane?
- Per poter effettuare comparazioni internazionali robuste su indicatori relative a città (incluso per gli SDGs)
- Per informare la politica urbana nazionale e sub-nazionale e per poter supportare investimenti pubblici

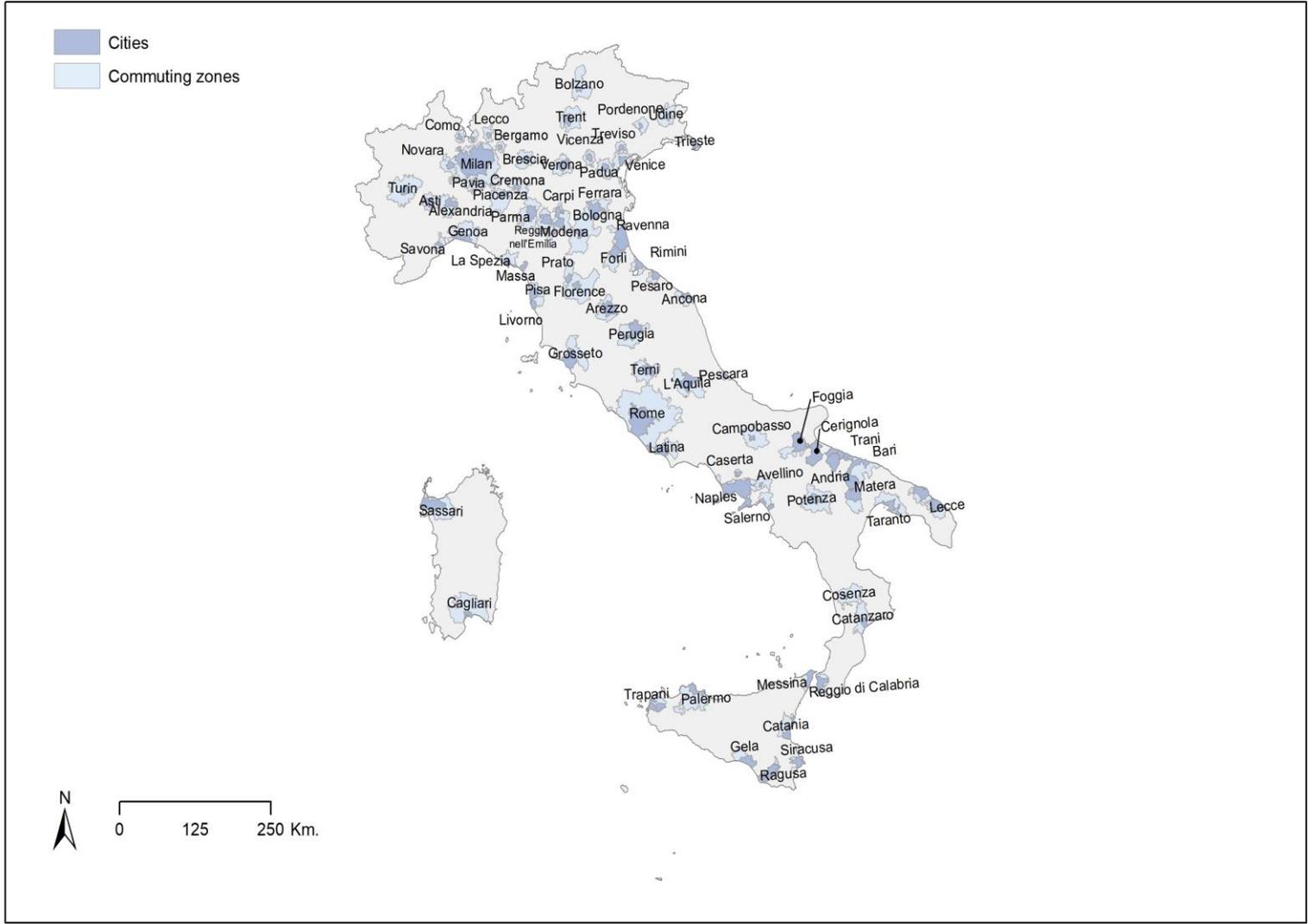
# Il concetto di area urbana funzionale (FUA)

## Come delineare le aree urbane funzionali:

1. Identificazione di centri urbani densamente abitati e con una soglia di popolazione minima (centri urbani o core).
2. Definizione delle zone di pendolarismo (**commuting zone**) collegate al centro urbano attraverso flussi di pendolarismo.
3. Il centro urbano e la sua zona di pendolarismo, presi insieme, formano l'area urbana funzionale (FUA)



# Le aree urbane funzionali (FUAs) in Italia



# Indicatori statistici disponibili a livello territoriale

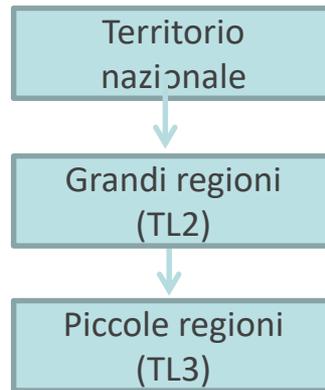
## Database Regionale

basato su geografie amministrative, copre 389 grandi regioni e 2251 piccole regioni (+ alcune altre di paesi non membri)

## Database Metropolitano

Basato su geografie funzionali anziché puramente amministrative, copre circa 650 aree urbane funzionali con più di 250 000 abitanti.

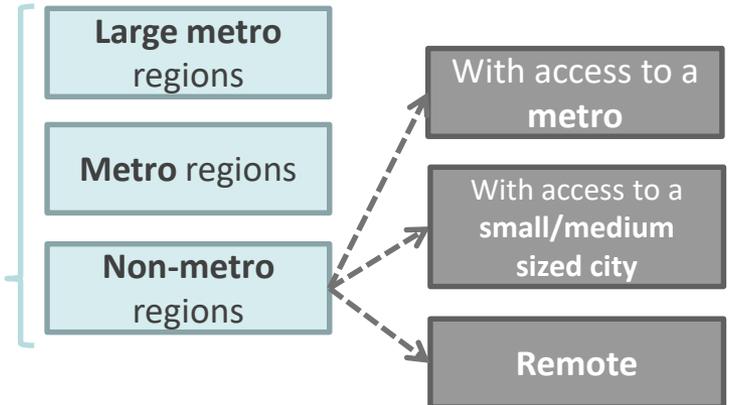
### Griglia territoriale



### Tipologie territoriali (urban/rural, metro/non-metro)

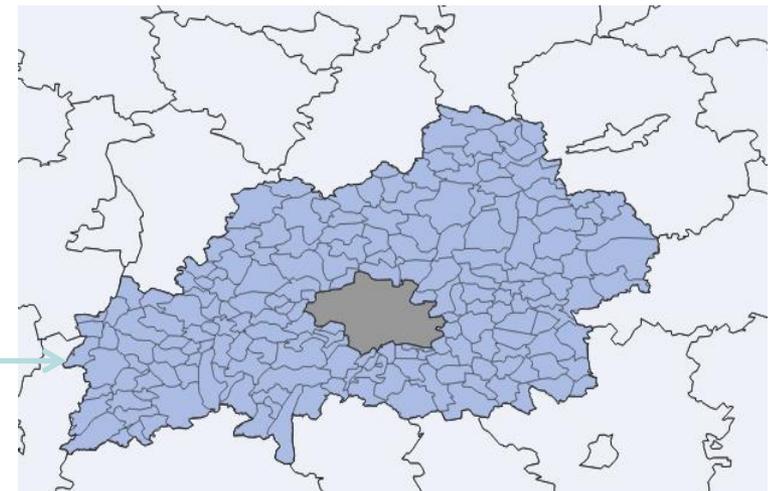
Basate su densità e grandezza degli insediamenti

Basate su accessibilità

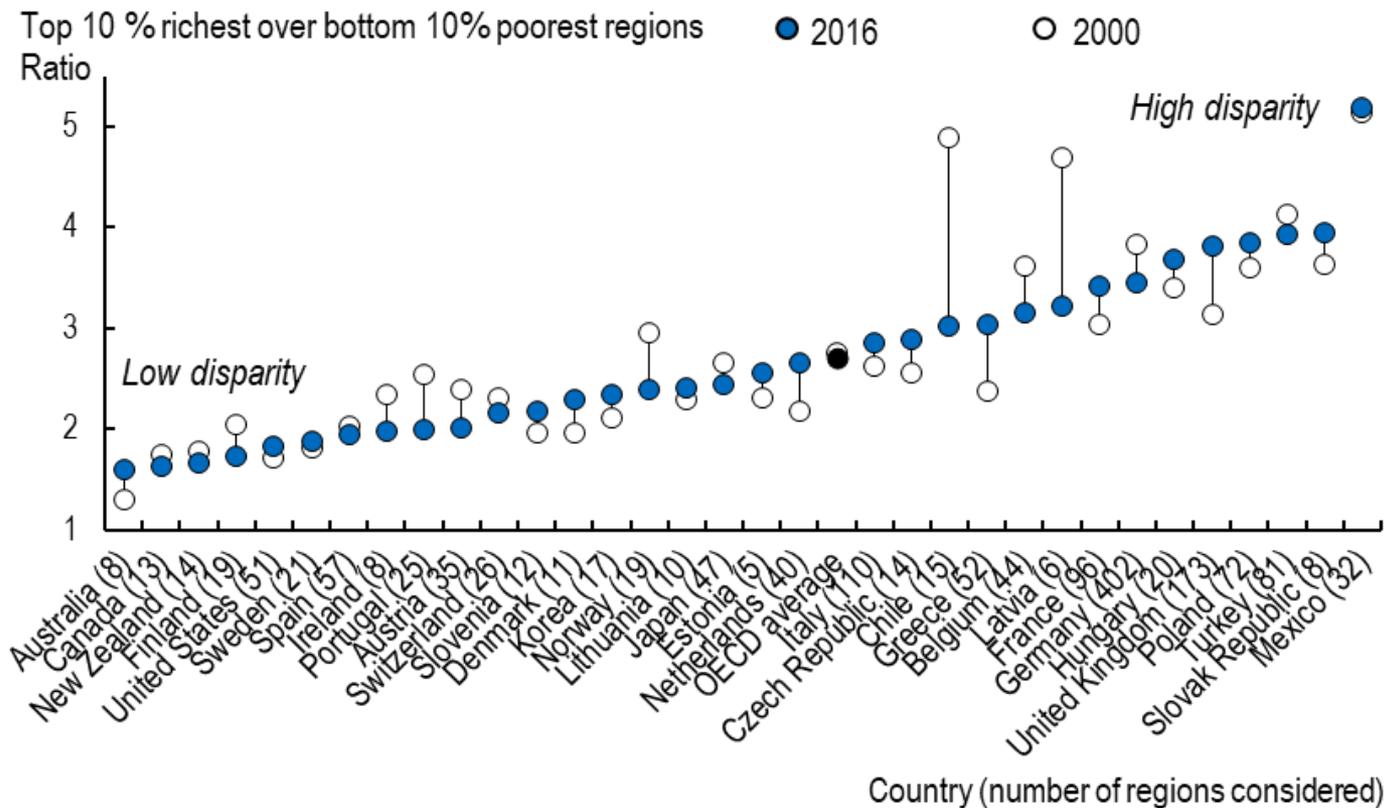


- City
- Commuting zone
- Local administration

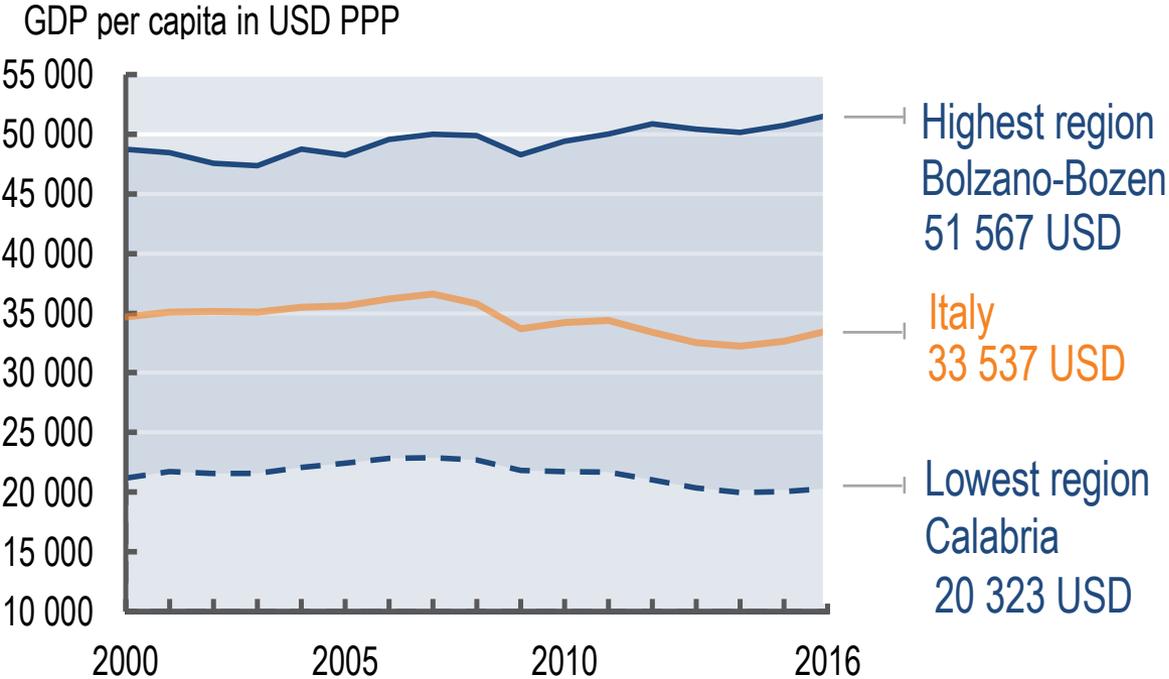
Functional Urban Area (Monaco, Germania)



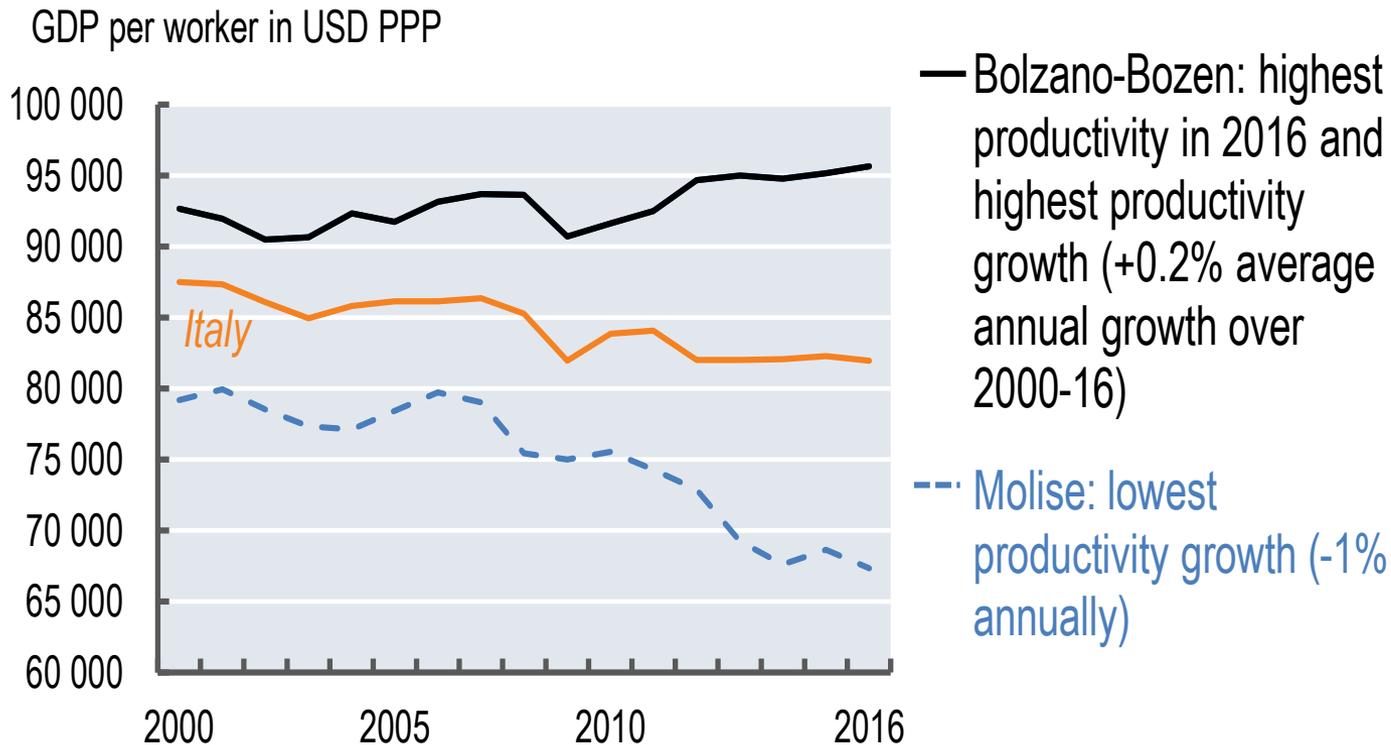
# Le disparità territoriali restano elevate, seppure modeste riduzioni si osservano in oltre la metà dei paesi OCSE.



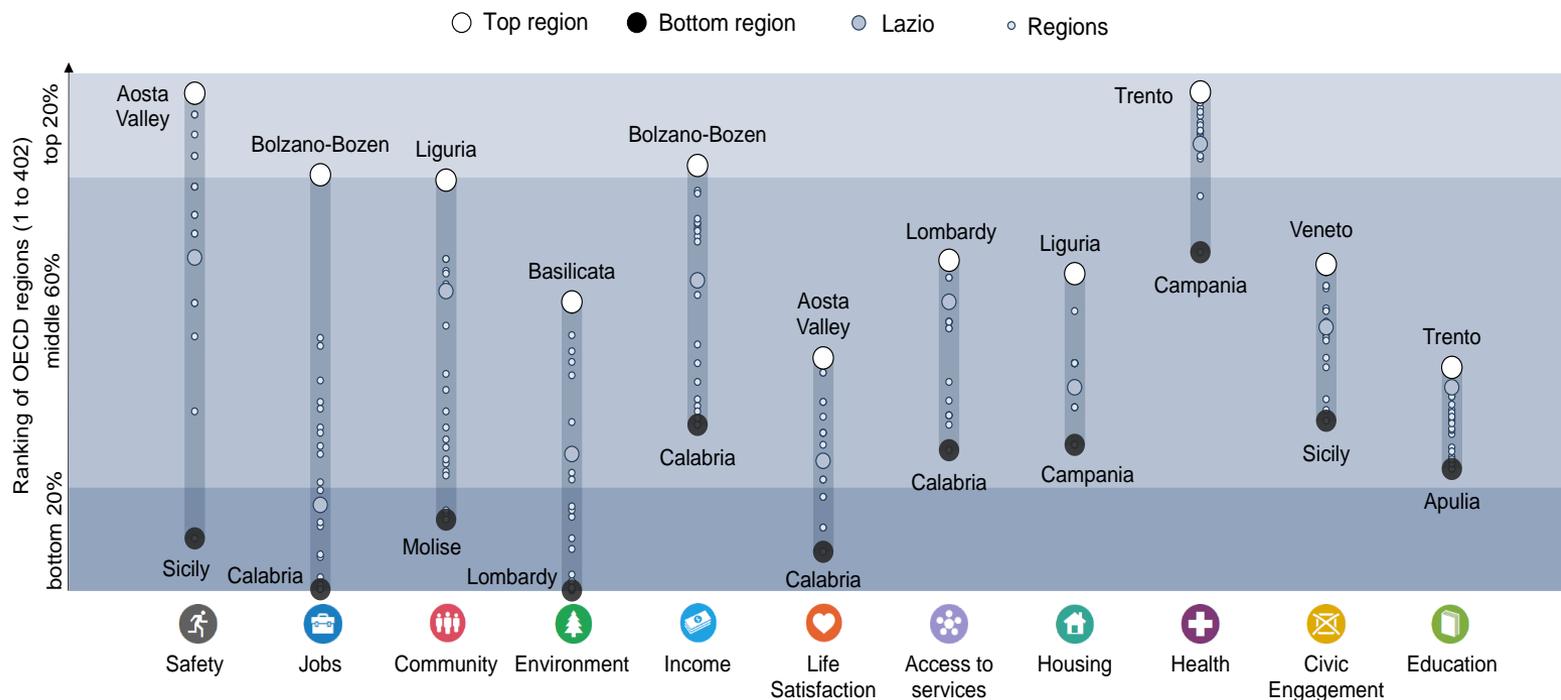
# In Italia, il gap regionale in termini di PIL pro capite è lievemente aumentato, soprattutto dopo la Crisi



Se si considera la produttività (PIL per occupato), si nota una significativa riduzione nel corso degli ultimi 15 anni, soprattutto in alcune regioni già svantaggiate



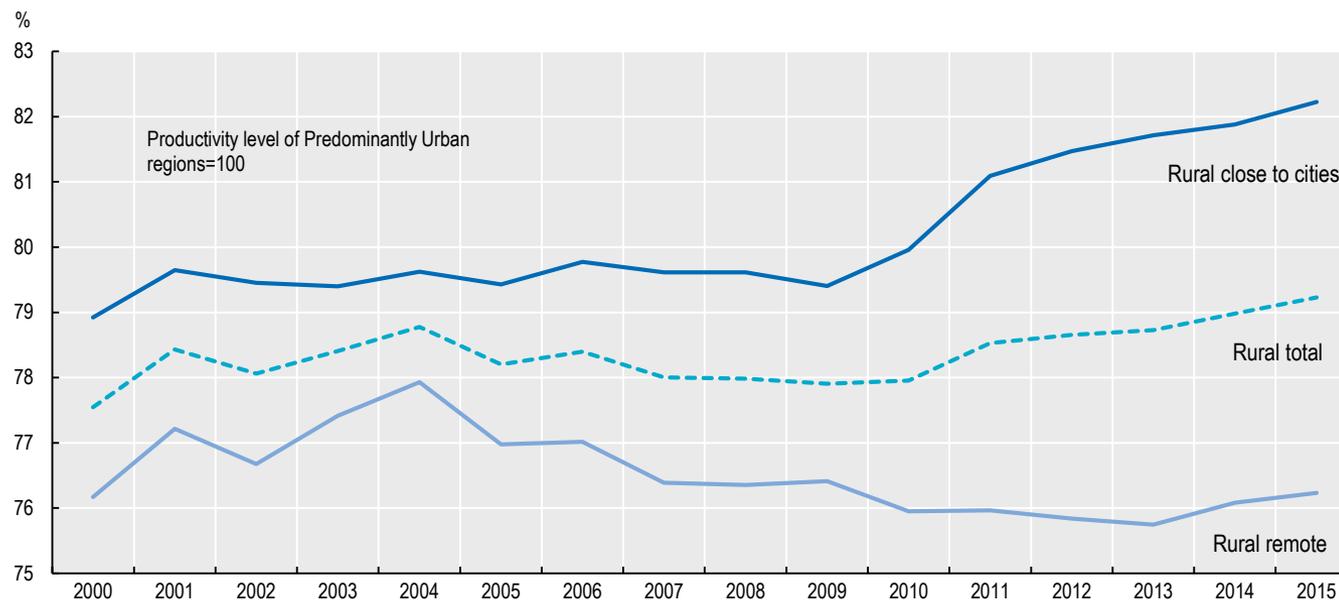
# Le disparità economiche territoriali si riflettono anche in forti disparità in termini di benessere della popolazione



L'Italia presenta le maggiori disparità regionali tra i paesi dell'OCSE in termini di tasso di disoccupazione e la seconda maggiore disparità in termini di sicurezza (tassi di omicidio).

Per più informazioni: [www.oecdregionalwellbeing.org](http://www.oecdregionalwellbeing.org)

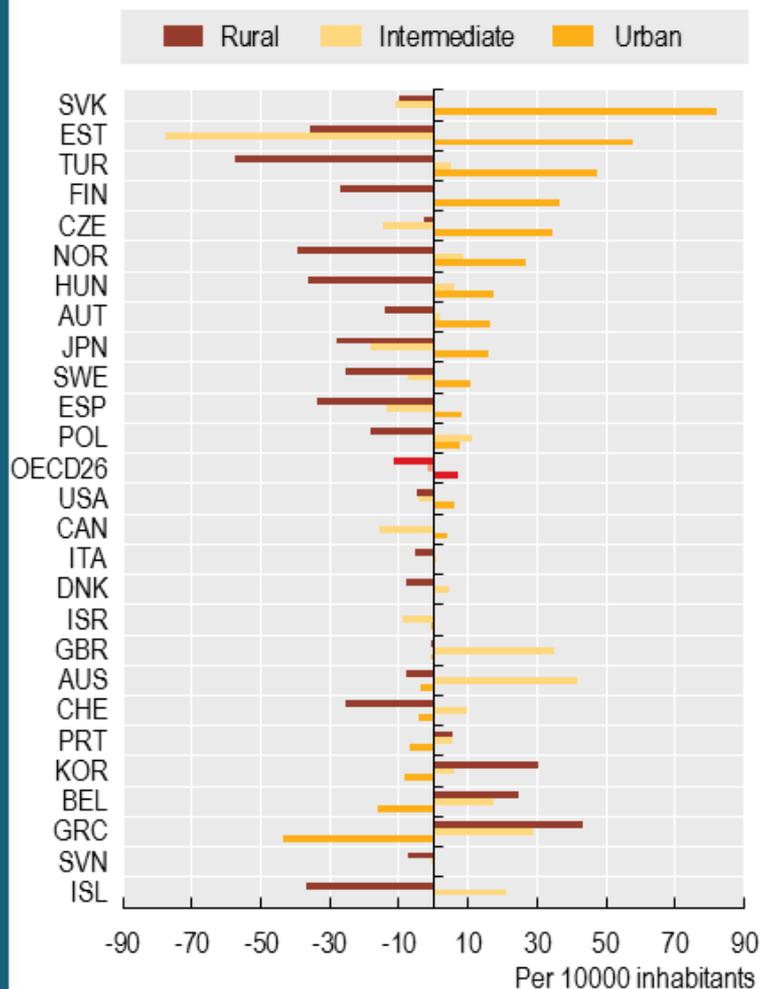
# La prossimità e l'accesso alla città è un fattore significativo per comprendere la crescita della produttività anche in territori non urbani



- ✓ In 2/3 dei paesi, il gap di produttività tra il 10% di regioni più produttive e il 10% meno produttive si è ridotto dal 2010.
- ✓ Le regioni rurali in prossimità di città hanno recuperate in media 3 punti percentuali rispetto al gap con le regioni urbane esistente nel 2010.
- ✓ L'esposizione alla competizione internazionale e una relativa maggiore specializzazione produttiva in settori "tradable" sono associate ad una maggiore crescita della produttività regionale.

Negli ultimi 3 anni, un flusso di mobilità residenziale positivo si osserva soprattutto verso regioni urbane.

Mobilità intra-regionale annuale, media 2014-16, regioni TL3 , flussi netti

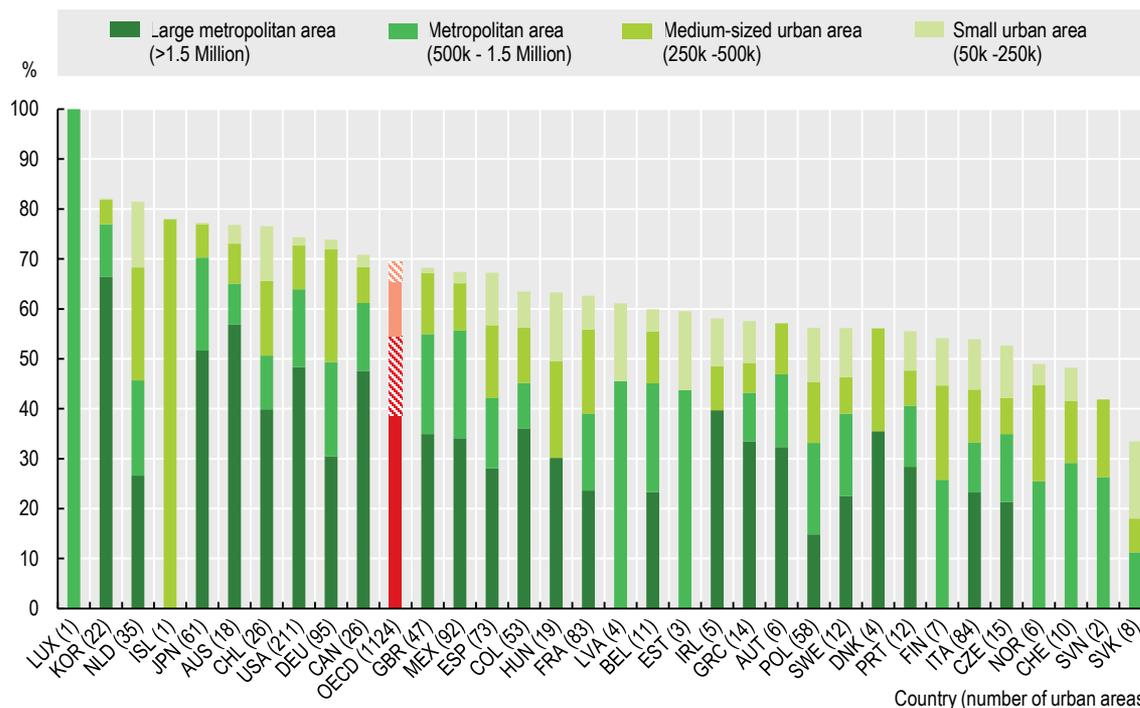


- In media, il 2% della popolazione totale ha cambiato regione di residenza nel periodo 2014-16
- Circa l'80% dei giovani che cambiano regione di residenza hanno come destinazione una regione urbana.
- Tra le regioni rurali, quelle più remote mostrano il flusso negativo più elevato

# La popolazione delle città dei paesi OCSE è cresciuta dal 2000, con i tassi più alti nelle aree metropolitane più popolose.

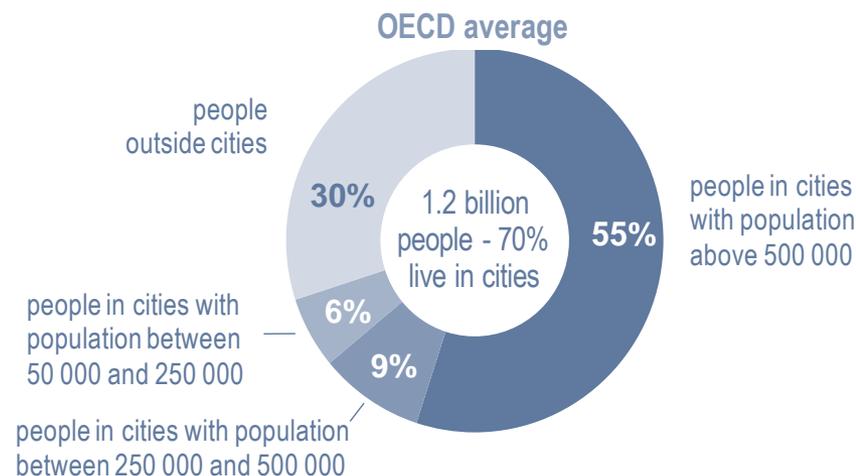
## % di popolazione nelle aree urbane funzionali (FUAs) di almeno 50k abitanti

Popolazione nelle aree urbane funzionali (FUAs) rispetto alla popolazione totale nazionale



- La popolazione delle aree metropolitane con più di 1.5 milioni di abitanti è cresciuta del 13% dal 2000.
- Nel complesso dei 33 paesi OCSE considerati, il 69% della popolazione totale vive in un'area urbana funzionale di almeno 50k abitanti.

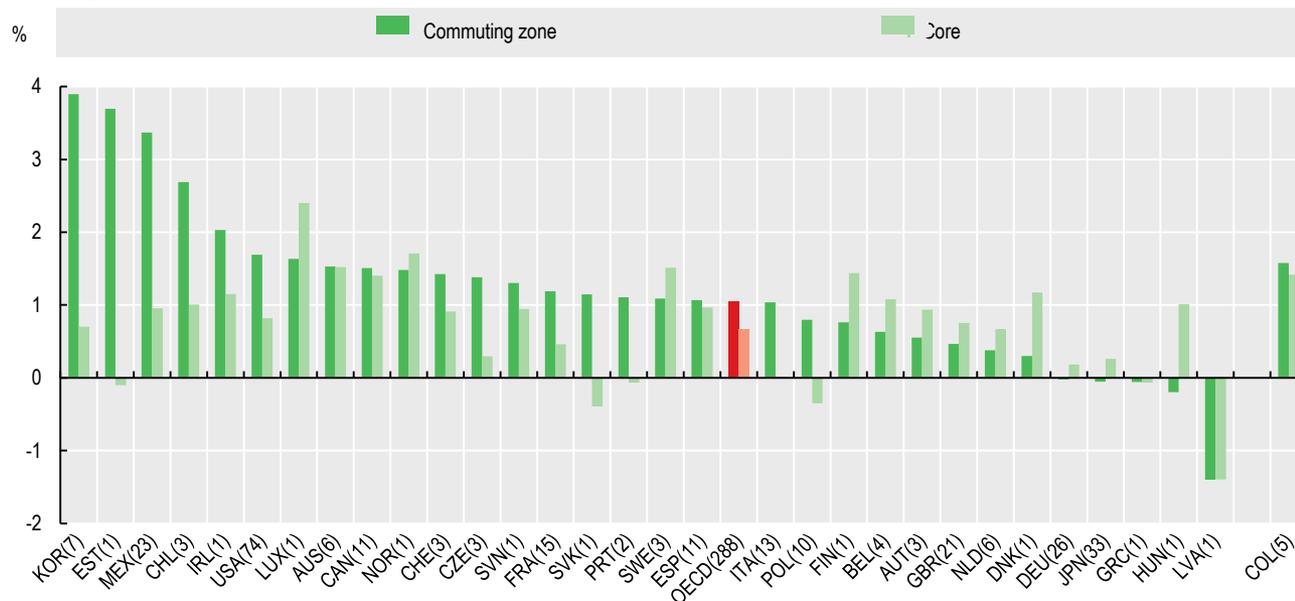
# In Italia, il 55% della popolazione vive in città (aree urbane funzionali) di almeno 50,000 abitanti



- La popolazione italiana nelle aree metropolitane di almeno 500,000 abitanti rappresenta il 35% della popolazione totale, meno della media OCSE (55%).

# Le aree urbane dei paesi OCSE crescono soprattutto nelle zone circostanti – ma funzionalmente connesse – ai centri di alta densità («commuting zones»)

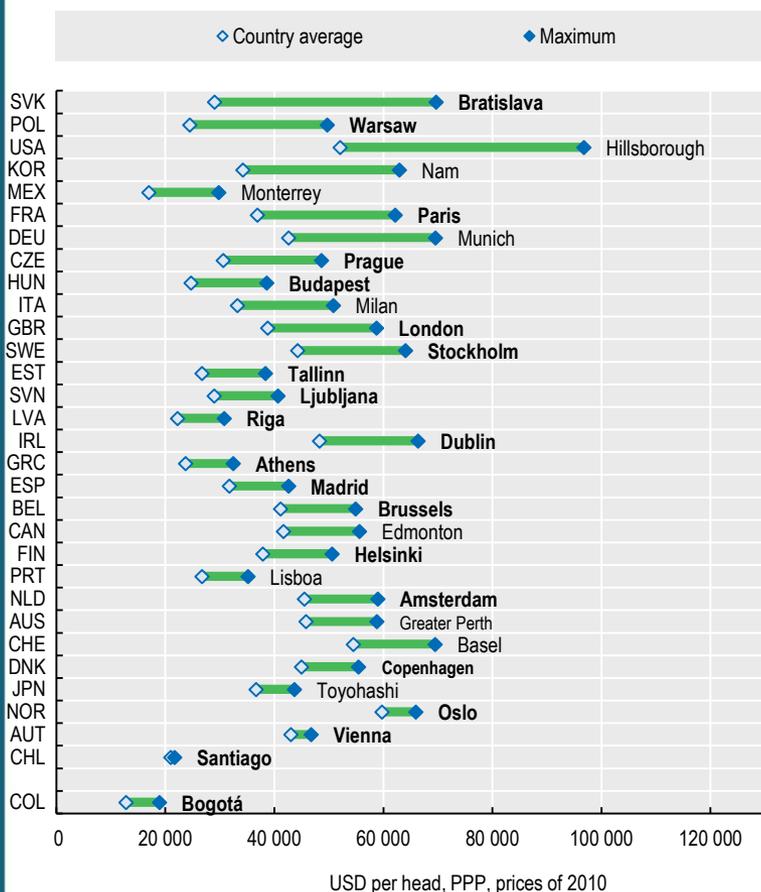
## Crescita annuale della popolazione nel core e nelle cinture pendolarismo delle aree metropolitane



- La crescita della popolazione è generalmente più alta nei comuni circostanti i centri urbani che all'interno dei centri urbani stessi.
- Il consumo di suolo per capita (built-up area per capita) è aumentato in media del 1.8% dal 2000, più velocemente nei comuni delle commuting zones

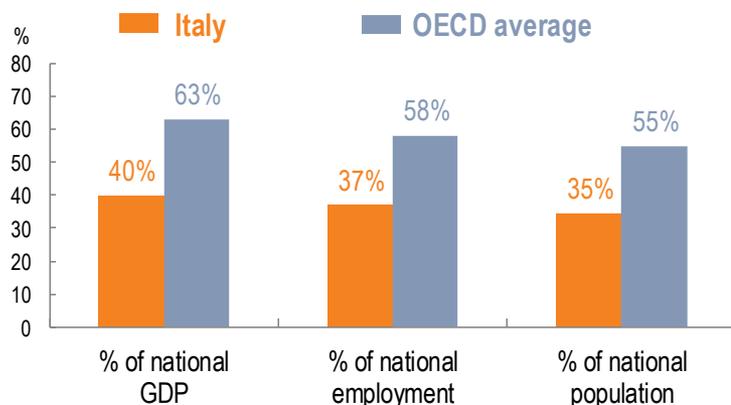
# Le aree metropolitane hanno un peso significativo nelle economie nazionali – l'Italia è sotto la media OCSE

## Aree metropolitane con il più alto PIL pro capite e media nazionale, 2016

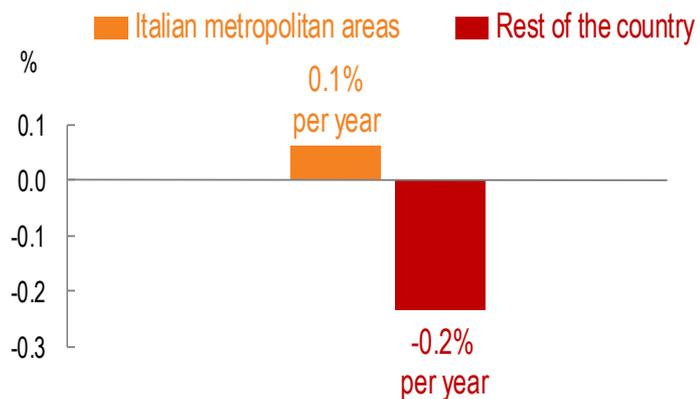


- Le aree metropolitane (FUAs > 500 mila persone) rappresentano il 55% della popolazione totale, ma il 59% dell'occupazione e il 60% del PIL OCSE.
- Le capitali, tipicamente le aree metropolitane più ricche, hanno in media un PIL pro capite del 37% più alto della media nazionale.
- Le aree metropolitane hanno contribuito in media per il 51% nella crescita del PIL tra il 2000 e il 2016.

# In Italia, il contributo alla crescita delle aree metropolitane è positivo, seppure molto limitato.



Le aree metropolitane in Italia rappresentano il 40% del PIL nazionale, contro il 63% della media OCSE.



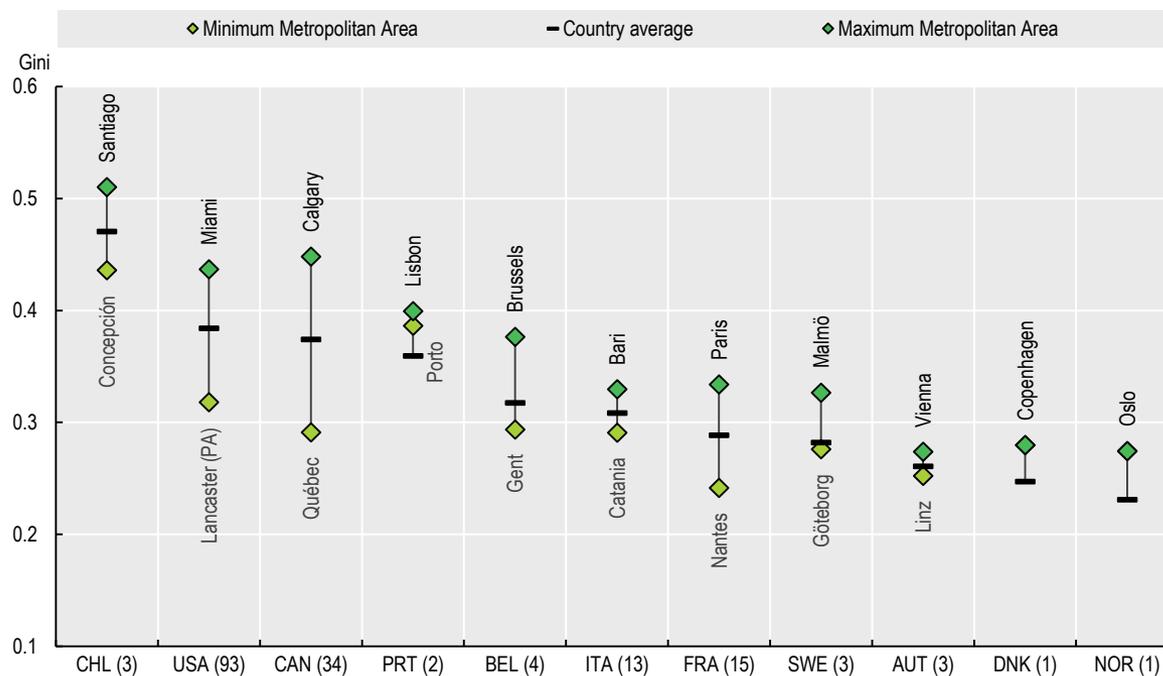
Milano, l'area metropolitana più ricca d'Italia in termini di PIL pro capite, è vicina al 20% delle 327 aree metropolitane dell'OCSE.

Quattro aree metropolitane italiane sono tra le aree metropolitane più povere del 20%.

Tra il 2001 e il 2016, il PIL è cresciuto nelle aree metropolitane, mentre si è ridotto nel resto del paese.

Le aree metropolitane mostrano anche ampie differenze nelle disuguaglianze di reddito che talvolta si traducono in segregazione dei gruppi più deboli.

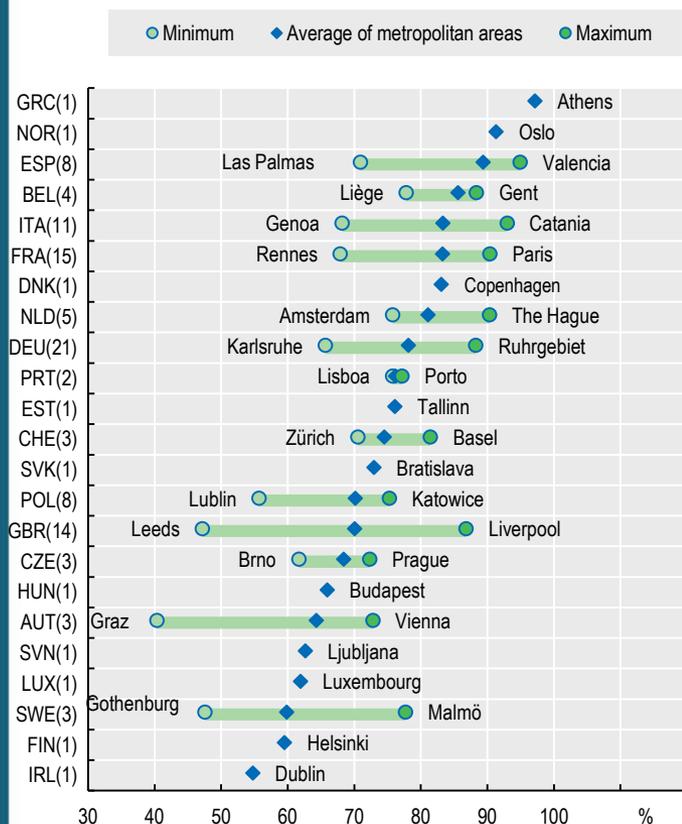
**Disuguaglianze di reddito disponibile all'interno delle aree metropolitane, 2016 circa**



- Il coefficiente di Gini per le disuguaglianze di reddito è in media più alto nelle aree metropolitane che altrove.
- Le disuguaglianze di reddito possono essere molto diverse tra aree metropolitane dello stesso paese, specialmente in USA, Canada, Cile e Belgio.
- Le disuguaglianze possono tradursi in segregazione dei diversi gruppi di reddito in diversi quartieri. In 9 paesi su 11, i gruppi con redditi più alti mostrano la segregazione più elevata.

# L'accesso ai servizi è significativamente diverso tra città dello stesso paese

## Accesso agli ospedali nelle aree metropolitane



- Nei centri urbani delle aree metropolitane OCSE, 87% della popolazione ha, in media, accesso ad un ospedale in 30 minuti di distanza in auto, mentre soltanto il 57% della popolazione nelle aree di pendolarismo beneficia dello stesso tipo di accessibilità.
- Le più alte disparità (>50pp) all'interno delle aree metropolitane si osservano in Ungheria, Estonia, Austria e Slovenia.
- Le più basse disparità (<25%) si riscontrano in Italia, UK, Belgio, Olanda e Grecia.

# Alcuni spunti di riflessione per promuovere il ruolo delle città e dei territori per uno sviluppo regionale più inclusivo

- Migliorare il coordinamento delle politiche a livello nazionale che influiscono sullo sviluppo urbano
- Aumentare la coerenza tra politiche nazionali e sub-nazionali / città e correggere incentivi perversi
- Favorire il coordinamento all'interno delle aree urbane funzionalmente integrate (es. disegno di progetti di sviluppo alla scala rilevante).

**Grazie!**

**Contatti: [paolo.veneri@oecd.org](mailto:paolo.veneri@oecd.org)**

- Data dissemination:**

Regional Database [http://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=REGION\\_DEMOGR](http://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=REGION_DEMOGR)

Metropolitan Database <http://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=CITIES>



- Data visualisation:**

Metropolitan explorer <http://stats.oecd.org/OECDregionalstatistics/#story=0>

Regional explorer <http://stats.oecd.org/OECDregionalstatistics/#story=0>

Regional well-being: <http://www.oecdregionalwellbeing.org>



- Publications**

Regions and Cities at a Glance (series):

<https://www.oecd.org/governance/oecd-regions-and-cities-at-a-glance-26173212.htm>

